

## **OLIO SU TELA dal 1974**

Graziella Zanaboni prende a lavorare nell'arte in una stagione molto significativa.

Gli Anni Settanta arrivano con il loro carico di assunti ideologici, immersi in forti contrasti sociali. In un clima segnato da dogmatismi e contestazioni, nel 1975 la Zanaboni inizia a muoversi pittoricamente entro una tensione personale e generale molto risentita, sintomatica dell'urgere di cambiamenti radicali.

La ricerca dell'artista, che si è diplomata alla Scuola degli Artefici di Brera, procede verso una propria connotazione, in una progettualità inquieta che sa esplorare la conflittualità del tempo per incanalarla nell'evento artistico....

Estratto dalla critica di Fabrizia Buzio Negri - 2003

Dal 15 al 23 Aprile 1978 Vanzago ospita una mostra unica nel suo genere: la trasformazione dell'antico borgo rurale alla civiltà dei consumi.

Graziella Zanaboni, giovane artista, che ha ricevuto di recente consensi di critica e di pubblico (ha vinto diversi premi, tra i quali "il Mini-Oscar" dell'AFA al Teatro Nuovo di Milano), investe direttamente con i suoi olii e le sue chine il problema dell'urbanizzazione e del fenomeno dei pendolari.

La rassegna è articolata in due sezioni: "l'ambiente" e "l'uomo". L'artista tratteggia egregiamente il vecchio ed il nuovo paese: negli olii con realismo espressionista, e nelle chine con stile compendiario, raffrontando i cortili ed i palazzi d'un tempo destinati alla demolizione, che rinserrano ancora archivolti e fregi barocchi, severi timpani e colonnine neoclassiche, rustici e case coloniche riprese in suggestivi scorci. Il problema dei contadini e degli operai viene affrontato con calda partecipazione sociale: urgente il nodo degli anziani ed improrogabile quello dei pensionati, la questione mai risolta dell'inquinamento, il posto riservato alla gioventù nella società contemporanea.

Chine ed olii rapportano, mettono in evidenza, raggiungono un'efficacia lirica allorché contrappongono il mondo idilliaco dei contadini che lascia sempre più il posto alle conquiste dell'industria, e quindi pone sul tappeto i problemi dell'occupazione operaia, dei trasporti, dello sviluppo edilizio, e del conseguente rinnovo dell'ambiente che assume un nuovo volto.

Forse l'ideale vagheggiato dalla pittrice è quello di fondere le due civiltà, rendendo più poetica e pregna di sentimento l'odierna arida civiltà.

Una mostra realizzata da Graziella Zanaboni con alto intendimento etico che vuole suggerire e far pensare i giovani e gli anziani.

Antonino De Bono mostra "Ieri Vanzago Oggi" aprile 1978

La pittrice milanese ci propone l'universo intriso di poesia, attraverso armoniche forme, luci, ritmi, colori e atmosfera, che sono caratterizzati da toni leggeri e trasparenti. Se pur legata alla scuola tradizionale, la pittrice tradisce tendenze nuove non lontane dall'ideale estetico d'avanguardia, e qui parliamo di quell'immediatezza compositiva che affronta decisamente il simbolo contenutistico, prima ancora di attingere al proprio sentimento. La pittura dunque della Zanaboni va vista e recepita come una sollecitazione educativa, per cui l'elemento figurativo va inteso essenzialmente in senso universale.

Piani, volumi e spazi si armonizzano nel ritmo di una dinamica poetica dove i valori contenutistici sono stretti in una concezione moderna, libera, efficace.

Vincenzo Castelli - da: Il Pungolo Verde, giugno 1975